

**www.e-rara.ch**

**Il nuovo tesoro degli'arcani farmacologici, galenici, & chimici, o spagirici, consagrato ... da frate Felice Passera di Bergamo capuccino infermiere della provincia di Brescia. Opera molto utile, ...**

**Passera, Felice**

**In Venetia, 1688-1689**

**Biblioteca Salita dei Frati, Lugano**

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22638>

Osservatione LIV. Della varietà de nomi, spetie, ò generi delle febri, polsi, vene, & arterie.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

## OSSERVAZIONE LIV.

Della varietà de nomi, Specie, & generi delle Febri,  
Polsi, Vene, & Arterie. Posti per ordine d'  
Alfabeto.

## DELLE FEBRI.

**A**cmastica Febris è quella, la quale procede continua-  
mente crescendo, si come all'incontro l'Epacmastica  
febre è quella, che va decrescendo; l'Homotonos poi è  
quella, che seruando il simile calore sino alla fine termina  
poscia.

Accessio est deterius tempus totius circuitus, quod est à pri-  
mo insultu morbi, vsque ad tempus consistendi, siue per ter-  
tium, siue per quartum, siue quotidie fiat.

Acuta febris, Vide Acutus simpliciter nell'osservazione  
cinquantesima terza.

Amphimerina febris è quella, che in tutti li giorni si accende,  
& finisce con intermissione; impercioche è l'istessa, che la quo-  
tidiana semplicemente parlando; Quella poi, che non ha in-  
termissione non si chiama Cathemerina, come alcuni pensa-  
no, ma ben si quotidiana continua.

Anadiplosis est accessionum reduplicatio.

Anabatica, vide Continua, & Epacmastica.

Angor est natui caloris cordis contractio, ad quam  
sequitur eiusdem Cordis dolor, & palpitatio, & tristitia,  
postimumque est signum si in principio acutarum febrium  
aduenerit.

Annotatio, quam Epilepsiam vocant, est accessionis prin-  
cipium dicitur etiam annotatio, siue significatio, siue simiosis,  
morborum dignotio ex similibus ac dissimilibus consideratio-  
ne, ante alia artis opera.

Annotatio incompressa (qua hecticarum febrium proprium  
est iudicium) est cum pulsus maior statim, ac velocior à cibo  
efficitur sine aliquo horrore, dormitatione, pigritia, frige-  
fatione extremorum, inaequalitate pulsus, aut frigiditatis, aut  
caliditatis. Vide Febris significatio.

Ardens Febris, vide synocha.

Ascensus morbi, augmentum, vedi Osser. LIII.

Cathemerina Febris, idest quotidiana; Impercioche si  
sempre consueto di chiamare così quella febre, che in tutti li  
giorni si accende, & che non ha intermissione. Nulla dimeno  
io son solito di chiamarla Amphimerina continua; ne il voca-  
bolo Cathemerina si ritroua nel vocabolario appresso i Greci;  
Tutte le cose poi che ogni giorno si fa con l'istesso modo, & ma-  
niera chiamano Amphimerina; e perciò quella febre che in  
tutti i giorni s'accende, & che finisce si chiama Amphimerina,  
cioè quotidiana semplice; quella poi che non ha intermissio-  
ne quotidiana continua.

Causa morbi est id, quo tangente afficimur, & quo separato  
statim cessat affectus.

Causa praecipientes, vide Febres putridae.

Causa praecedentes, vide Febres putridae.

Causodes Febres sono quelle febri incendenti, cioè, che ab-  
bruciano, che dalla parola Causon Greca, così si interpreta,  
cioè Febri ardenti, vedi Continua Febre.

Causon, vide Causodes, Continua, & synocha.

Causon legitimus è quello, che dalla redundanza della flua-  
bile si fa, e cagiona il bastardo, & illegitimo quello, che nasce  
dalla pituita crassa, & imputridita.

Complexio febrium è quando due febri assatiscono in hore  
differenti. Confusione poi quando nell'istesso tempo incomin-  
ciano.

Compositus motus è quello, che risulta da più accessione,  
& remissione, o sia del medemo genere, come di due, ouero  
tre terzane, quotidiane, ouero quartane, siue diuersi, vt  
vnus tertiana eum quotidiana, vel eum quartana, constat;  
al che vien opposto il morbo semplice, che in genere fa vna so-  
la intensione, & remissione.

Confusio febrium, vide Complexio.

Consistentia, seu status Paroxyfmi è quel tempo dell'ac-  
cessione febrile, quando che la calidità contince la materia,  
& che il calore cresce in modo, che non solo abbrucchia il lo-  
co, o sito, il quale è in vna certa maniera come foco della  
putredine, ma continuamente si sparge, e si diffonde per  
tutto il corpo, & essendo arriuati li humori accesi alla

A sua mita del furore questo tempo dell'accessione si chiama  
consistenza, all'hora il fuoco, & la calidità egualmente si di-  
chiara sparsa per tutto il corpo dell'Infermo.

Consistentia, vel status Paroxyfmi. Vide Ascensus morbi  
nell'osservazione LIII.

Continua Febris è quella che non cessa sino che del tutto non  
resti sollevato l'Infermo; se bene pare, che sensibilmente vi  
sia qualche declinatione. Quando poi non si fa qualche decli-  
natione sensibile, ma dura, & persevera dal primo principio  
della febre sino alla crise, questa sarà febre deurente, arden-  
te, & causon defferente però solamente, nell'acutezza dalle  
continue (impercioche quelle cose, che in genere non s'  
abbattono nell'istesso, ouero che si contengono in più particola-  
ri accessioni, si chiamano continue) la qual febre Deurente,  
ancora si chiama Synocha. Questa ancora si chiama Epacma-  
stica, ouero increfcente, ouero Anabatica; quella Homotonos,  
ouero Acmastica, che dura, & persevera sempre nell'istesso  
vigore, & tenore, ma l'ultima paracmastica, ouero de-  
crescente.

Communis morbus, siue vniuersalis est, qui multos in-  
communi inuadit, cui oppositus est morbus, qui dispersus,  
siue sporas dicitur, qui aliquos separatim tantum: Inter com-  
munes alij sunt publici, quos vocant Endemos, in quo ge-  
nere Pestis est, alij Vulgares, seu publice grassantes, quos  
Epidemos, seu Epidemios vocant, qui morbus si alicuius  
sit ciuitatis, vel loci proprius, dicitur Vernaculus.

Declinatio est, illa paroxyfmi pars, quae statum ipsum sub-  
sequitur, vsque ad secundae accessionis principium. Vide Prin-  
cipium.

Decrescens Febris, vide Continua.

Deurens Febris, vide Continua, & Synocha.

Dialemma, est illud interuallum, quo Febris ad infabrica-  
tionem venit, antequam sequens annotatio adueniat.

Diaria Febris, Ephemera febris est, quae vnica accessio-  
ne, vnoque plurimum die, ex ipsis saltem natura circum-  
scribitur, à causa manifesta orta, in spiritibus accensa,  
quam excitant causa, alijs febribus communes (praeter spi-  
rationem, & putredinem) ira, dolor, Vigilia, cura,  
aestiuus sol, fatigatio, Bubo, pertinax studium, cru-  
ditas.

Diurnus morbus est, quicumque acutorum ex decidentia,  
terminum praetergreditur, quem nunc quadragesimum, nunc  
sexagesimum diem Hipp. facit.

Epacmastica, vide Continua.

Empyrcuma, reliquae sunt caloris febrilis post solutam  
accessionem; Intermittentium enim, & putridarum fe-  
brium proprium est, vt soluta accessione superfit non ni-  
hil caloris, vel in ipsis humoribus relictis, vel in solidis  
etiam partibus impressi, quem aliqui febris fomitem appellant;  
huic contraria est.

Endemus, & Endemius morbus appellatur, che me-  
ritamente si chiama patrio, & quasi seruitore, nato, &  
nutrito in casa, il qual morbo è commune à molti, & che  
ad alcuni paesi sopraionge, & si accosta, come l'Epide-  
mo, & Epidemio morbo, che se bene non sia pernicioso, in  
certi tempi però, & in qualche regione, o paese alle-  
vole abbonda, & diuenta insolente, che se è pernicioso  
si chiama Peste.

Dè Morbi poi alcuni si chiamano sporades, cioè à di-  
re dispersi, i quali flagellano tutti in singolare, non per dif-  
fetto dell'Aria, ma più tosto per mancanza, & difetto del Vi-  
to. Altri sono communi, i quali sono certi morbi, & sin-  
golari, che altroue vanno vagando, & flagellano molti, &  
hanno la causa commune, come sarebbe à dire l'Aria la  
quale tutti respiriamo, ouero l'Acqua commune depra-  
uata di che si seruiamo, & beuiamo, o graue, & vi-  
tioso cibo, che mangiamo, ouero per Pefalatione della  
terra, & simili, che non si può evitare senza mutare pac-  
se. I quali morbi communi si chiamano Panciani, & Pan-  
demi; Se parij poi, & Vernacoli, cioè seruitori di ca-  
sa, nati, & nutriti Endemi, & Endemij si chiamano, &  
riconoscono vna causa commune, & commune insulto.  
Se poi sono, come dice Hyppoc. nati da causa commune  
sono per ancor tutta via comuni non però famigliari, o patrij,  
ma più tosto esterni, & aduentitij; Se poi perniciosi, & con-  
tagiosi, si dicono pestilenti; Se poi non sono pestilenti, ma  
più miti dei pestilenti restano priui di nome proprio, benche  
Galeno gli chiami Epidemici.

Ephemera, Febris est, quae à causa procatartica siue  
praecipiente fit cum vniue coctione, prima die apparen-  
te

te suaui calidate, pulsu ad magnitudinem, & celeritatem. effatu dignam accedente, sistole pulsus parum à naturali tenore mutata, aequali atque incompresso ascensu in caliditate, ac pulsibus, etiam consistente febre, sudore, aut rore, aut omnino cum aliquo optimo vapore declinans, vbi integra febris cessatio sequitur. In spiritibus citra humorum putredinem accensa. Vide Diaria.

Epialus, vide Febris Hepiala.

Epidemus, vide Endemus, & Communis.

Epifemata est ipsum principium, siue insultus accessionis febrilis, in quo agri solent horrere, refrigerari oscitare, pandiculari, dormire, aut aliud quid simile pati, dicitur autem significatio, dicitur etiam annotatio paroxysmi, vide Annotatio.

Erratica Febris, siue inordinata est, quæ extra horas consuetas, veltardius, vel celerius inuadit, modo enim inordinatè mouetur, modo inordinatè persistit, nunquam autem ordinatè; sunt enim in erraticis inordinata principia.

Exquisita, & extensa tertiana, vide tertiana simpliciter.

Epiparoxineste, idest superacui, & super exacerbari dicimus, cum paroxysmus plures habent insultus, sicut, & pulsum Thlipsis idest compressio; sic enim nominant, quando incipiente accessione satis paruos, atque inæquales eosdem habet.

Ex Ægitudine senectus, vedi nell' Osser. LIII.

Facies Hippocratica, quam mortiferam vocant, est cuius nasus acutus, caui oculi, adstricta tempora, aures frigida, & contractæ, & fibræ earum versa cutis circa frontem dura, intenta, arida, color totius vultus viridis aut niger est.

Febris secundum communem omnium hominum consensum est caliditas præter naturam, maxime quidem in totum animal effusa, sin minus at omnino, vel in plurimis partibus, vel in nobilissimis accensa, cum is calor adeo auctus est, vt & hominem offendant, & actionem lædat, siue idem calor ipsum cordis corpus occupauerit, siue eos, qui in eius ventriculis continentur humores. Febrem autem dicit Hipp. à feruore, & igne deducta appellatione, vt significet febrem quoque ipsam, ab igne fuisse nominatam, eamque esse febrem essentiam, quod calorem igneum habeat.

Febris ab Apostemate (quam febrem phlegmonodem vocat,) est cum aliqui, vel ob inflammationem abortam, abscessum, dolorem, vel erysipelas, vel lateris inflammationem, pulmonis, vel alterius partis febricitant; licet veteres eos non simpliciter febricitare, sed vel pleuriticos, peripneumonicos, lienosos simpliciter dicerent. Eadem etiam febris accidens dicitur, si post sensibilem alicuius membri, aduenerit, affectum, alioquin agritudo, & passio censenda est.

Febris accidens, vide Febris ab Apotestemate.

Febris Acmaistica, Anabatica, Epacmaistica, Paracmaistica, Homotonos, Causon, Ardens, Deurens, Continua, vide Continua febris.

Febris Amphimerina, vide Amphimerina febris.

Febris Cathemerina, vide Cathemerina febris.

Febris Colliquatiua, ex genere est februm, quas marasmodes vocant, hoc solotamen differunt, quod quæ portio carnis in his colliquatur, ea semper vaporis vice digeritur, in illis in ventrem defluit; in ardentissimis. n. febribus, si carnes humida, ac molles cum adipis copia fuerint, eas sensu liquari deprehendas, sin' sine adipe, & sicæ in marasmodes transeunt, in quibus siciores carnes redduntur, & corijriti durantur, nec defluit vlla ex ijs sensibilis liquatio. Idque fit cum corporis humores tenues fuerint, & febris calor acris; nam euaporantur, qui ita extenuantur, per insensibilem euacuationem.

Februm confusio, vide Complexio februm.

Febris Diaria, vide Diaria febris.

Febris diurna, & nocturna, quam Græci Cathemerinam, & Mathemerinam vocant, est febris quotidiana, quæ nocte, vel die remittit quidem, sed non inter mittit, quæ vero remittit, & ad in febricitationem venit Amphimerina dicitur, vide Amphimerina.

Febris Ephemera, vide Ephemera febris.

Febris facta, & fiens, vide Febris schetica.

Febris focus est ea animalis particula, quæ prima sui ipsius solidis partibus immodicè fuerit calefacta, quod in Ethica febre primum est Cor, tum lecur, tum venter, tandem quæcunque possint secum cor concalefacere, qualis est particula, quam vel obstructio, vel putredo, vel phlegmone obsederit.

A Febres Hæcticas appellant, quæ solidas animalis partes occupant, vel quoniam firmæ ac solutu difficiles sunt, quemadmodum habitus, aut quoniam ipsum corpus habitum comprehendunt.

Febris Hæctica exquisitè est, quæ nullum particularis accessionis, aut principium, aut incrementum, aut vigorem, aut denique remissionem habeat, à solo autem cibo, hæctica febres effruescunt, quo incremento ablato, æquales semper perseverant.

Febris Helodes, quæ & Typhodes, & humida dicitur est, cum à prima statim die, agrotantes sudant, sudoreque ipso, aut parum, aut nihil leuantur; E contra sicca, in qua sitis vrget vehemens, ac scabra visitur lingua, durataque tanquam Corium cutis, plurimumque adest in corpore squalor.

Febris Hemitritæus, vide Febris semitertiana.

Febris Hepiala de genere est quotidianæ, quando simul agri rigent, & febricitant, atque eodem tempore in toto corpore, vtrumque sentiunt affectum! (& si quidam eum rigorem, qui febrem antecedit, ita nominant,) quæ & Epialus appellatur.

Febris homotona, vide continua.

Febris Horrida è quella nella quale vna grande parte dell'accessione si va consumando nell'horrore.

Febris Humida, vide Febris Helodes.

Febris Hyemalis è quella, che appresso alcuni si fa nell'Inuerno, appresso altri è quella, che nell'Inuerno è particolare.

Febris Liuida è quella, che dal colore hà acquistato questo cognome: Impercioche la cute dell'Infermo, & del languente diuientè tutta liuida, & i labri quali sogliono essere le More cortose, & mangiate, & diuengono i bianchi degli occhi liuidi, che danno indicio, che vadi mancando il succo del sangue, e per consequenza l'ingenito calore; e per ciò sono mortifere queste febrì, nelle quali ne seguono alcune sincope dietro all'euacuatione.

Febris Lypiria è quella, che di dentro, e nelle medeme viscere si diffonde, e sente vn calore, che non può l'infermo sopportare qual si sia tenue vestimento, ò camiscia, ò lenzuolo, ma vorrebbe stare del tutto nudo, e pure nelle parti esterne vi si scopre vn freddo, & tepore.

Febrim Magnam, aut parnam, I Medici sono soliti di chiamare non propriamente dando alla qualità della cosa, nome di quantità, ma vsano ciò in tutte l'altre cose, che se bene sono sussistenti in qualità più ò meno secon le cose si chiamano grande, ò picciole.

Febris Marasmodes è vna febre marcida, nella quale tutte le parti del corpo egualmente marciscono. Vide Marasmus.

Febris Marcida apud Philippum datur, quæ idem est ac ex morbo senium, che Galeno non vuole, che si dica Febre quella, nella quale il Cuore si troua più freddo di quello, che la natura richiede; & il polso è picciolo, tenue, & raro, la respiratione picciola, e tenue, etarda, e per longhi interualli tramandata, la quale indica frigidità è del cuore, & delle parti Vitali, & appartenenti al medemo. Il Senio, ò vecchiaia del morbo, poiche la frigidità vien aggiunta alla siccità non è febre, mà quella sola vien chiamata febre, che si chiama Marcore torrido, cioè adusto, ed'infiamato, & si chiama ancora Marcore Syncoposus: Poiche come questi due il polso è frequente, & picciolo, & gl'infermi mentre sbadagliano tramandano vn fiato caldo, che con ragione si può ramogliare all'ardore, & al caldo estiuo, il quale marcure si genera da calidità, & da febre ardentissima, massime dall'habito, e temperamento del corpo secco; Il Marcure poi frigidò è quello, il quale è della natura della Vecchiezza, e si fa dalla permutatione della febre, che si fa per la portione, ò beuanda dell'acqua fredda, ouero per altri refrigeranti, che si danno per questo effetto, agl'Hipocondrij, & al Thorace, refrigerati più di quello, che si conuiene.

Febris Mathemerina, vide Febris diurna.

Febris mitis è quella, che non morde, e non abbruccia, come sarebbe à dire la mano del Medico, che tocca, effala solamente vn vapore, che non hà del mordace, Di questa sorte è la Febre Diaria. Si chiama poi mite non semplicemente, mà solamente per comparatione, & à riguardo, che è meno mordace; Impercioche ogni calore febrile essendo ignito, & acre, & mordace, mà questo più ò meno riefce. Vide Febris simplex.

Febris modus taluola si denomina dal costume, e tenore della Febre, altre volte dalle differenze, ò pure anco dalla effenza della medema di modo, che mentre la febre hà vn costume buono, ò cattiuo, si chiama più benigna, ò maligna.

Febris Pemphigodes è quella, che per causa del calore della febre si generano postulette nella bocca, le quali da Greci si chia-

chiamano Phlyctides, e si chiamano anco Pemphigodes Febres, cioè sopprabbondanti, & piene di spiriti, perche s'osservano i febricitanti in questa maniera ch'hanno la cute trapuntata, o come ferita da acuti haliti, e vapori, che si scoprono anco al di fuori. E si chiama con questo vocabolo, cioè Flatulenta, ouero Flatuosa, ma altri diuersamente la chiamano. Altri vogliono che sia Diaria. Impercioche essendo i spiriti accessi nasci da ciò; Altri la chiamano febre Madente, & humida, e per vn certo effluuio aereo, & vaporoso prorompe di quando in quando per la cute. Altri la chiamano come si è detto di sopra a riguardo di alcune scintille, che essalano dal febricitante, & colpiscono la mano del Medico; o infermiere, che lo tocca; Altri la chiamano Pestilente, perche con le pustule fiorisce. Benchè si possi intendere, che sia synochus non imputridito, che per ciò alcuni la chiamano massime il volgo de' Medici inflatiua, perche la coppia del sangue, che bolle per il calore febrile, fa che le vene tutte siano come enfiate, & piene d'vn sangue flatuoso, & che bolle. Ma Galeno inchina in ciò, che si chiama febre Diaria, la quale ha la sua sussistenza ne' spiriti accessi, & alle volte s'imputridisce.

Febres Pestilens è quella, la quale per la disposizione, & più caldo dell'aria ambiente; ilche occorre massime circa il spuntare della Canicola; perche si solleva vna certa vaporazione putrida, e per inspiratione s'excita nel Cuore vn calefaciente manifesto, che asiedando il corpo estrinsecamente lo riscalda via più che deue, & massime le arterie, come che attraggono via più della sostanza ambiente; con le quali cose di necessità s'infetta il cuore insieme, quando il calore in questa maniera giunge transgredisce i limiti, & che s'ingagliardisce, e riceue il calore febrile, e poscia dal centro lo trasferisce, e licente a tutta la circonferenza del corpo. Vide Endemus.

Febres Putridæ sono quelle, che si generano, & accendono dalla putredine de' gli humori, che cominciano con rigore, freddo, ouero horrore, con inequalità de' polsi & del calore siano in principio, o siano in augumento, con più insulti di parossismi, con calore acre, & mordace, con sommissione di polsi, che chiamano systolen, con velocità, & crudità d'orina alla declinatione della qual febre non subseguita vna intiera quiete. E si generano dalle cause precedenti, non dalle principianti, ouero moti fuori di natura, e cause precedenti la malattia, quelle poi, che vengono per di fuori, & estrinsecamente, & alterano il corpo, & transmutano la natura, che sono vehementi si chiamano principianti cause.

Febres putrida intermittens, La febre putrida intermittente è quella, quando giunge alla sensibile infiebritione, e che ha la sua origine dall'humore, che genera la febre il quale si porta per tutte le parti del corpo, col suo moto; della qual febre assegnano tre differenze; cioè quotidiana, terzana, e quartana; la quotidiana è quella che si genera dalla putredine della pituita; Dalla flaua bile la Terzana; & dalla negra o, arca bile la Quartana.

Febres Quartana, vide Febres Putrida.

Febres Quintana, sextana, septimana, e quella la quale viene alli infermi, & ammalati all'hora, che non sono totalmente sciolti; e liberi dall'affettione morbosa, ma ve ne resta ancora qualche seme, o reliquia, e d'ordinario ritorna in quelli, che sono più negligenti circa le regole del vitto. Il più delle volte nel sesto giorno dal principio, che comintio a febricitare, spesse volte ancora nel settimo, non di rado ancora nell'ottavo, o in altro giorno. Et quando la febre cessa pensando d'essere totalmente liberi, & usando l'istesso vitto, e modo di viuere, per le reliquie del morbo, che non auuertiscono con altrettanti giorni ricadendo nell'istessa affettione del male, similmente ritornano a febricitare, qual circuito non è cagionato dalla forza del morbo, ma solamente dal residuo, e da qualche reliquia del mal affetto, & disordinato vitto degli Infermi.

Febres Quotidiana, vide Febres putrida intermittens.

Febres remissio, s'intende per tutto quel tempo, che seguita l'accessione, il qual tempo altri lo chiamano interuallo, declinatione, submissione, ouero ablatione.

Febres Reuersua è quella, che non è acuta, ma si ben è Diuturna, e che ha imperfette solutioni, le quali per ciò spuntano di nouo, & per secunda in abscisso si soluono intieramente per l'espulsione.

Febres sanguinis, e vna febre semplice, nella quale il sangue secondo la natura portandosi s'accende, ma però senza putrefarsi, e genera vna febre simile all'effimere, le quali febri si generano dall'infiammatione dell'inguine, ouero per la parte delle membra di sotto: poiche l'infiammatione dell'inguine

A procede anco dal sangue buono, ma sangue acetoso, & infiammato: Taluolta però s'imputridisce il sangue, ma da ciò ne risultano solamente febri delle più semplici, che non si fanno dagli altri humori, assumono simile proportione di queste accessioni tale, quale dimostrano le febri terzane. Che se poi il sangue sopra modo s'accende, & s'infiammi, la parte di lui più sottile, e più pingue si conuerte in flaua bile, la parte più crassa di quello si conuerte in atrabile, come occorre ne' carbunculi, ne' quali sopra modo il sangue seruido, e bollente fa passaggio, e transmutatione nell'humor melancolico, e si possono riponere fra le febri synochæ, non putride, nelle quali febri si numerano ancora le febri Diarie.

Febres sctica è quella, che facilmente si scote, e che si sbriga opposta alla febre Hectica, la quale preso piede difficilmente lascia la stanza del corpo humano, e si come quella si fa questa è già fatta.

Febres semitertiana, siue Hemitertiana è quella, che risulta dalla quotidiana continua, e terzana intermittente, & si confondono, nella quale con proportione si risponde con la pituita, & flaua bile, & sono equiparati, cioè tanto l'vna quanto l'altra, e si chiama Hemitertico.

B Febres significatio, quæ Græcè Epifemasia dicitur, non è altro, che il primo insulto dell'Accessione, & è tempo indiuisibile, ma affatto al primo principio, quæ & Annotatio dicitur. Vide Insultus.

Febres simplex, per maggior intelligenza per fuggire l'equiuocatione si chiama quella, che subito dal primo giorno a benchè non sia acuta, non è però sopra mente semplicissima, & hauendo sicuri segni si chiama mite, ouero febre di buoni costumi, e che non ha male qualità.

Febres singultuosa est, in qua agri singultiendo rodentem, acerrimumque humorem vomuerunt, a quo symptomate non suat liberati, donec febris in totum soluta sit, vel prope.

Febres spirituosas quidam nominant (quas Pemphigodes aliter appellant) non ad tactum notitiam referentes, sed ad difficultis anhelitus speciem, quæ magnus creberque spiritus redditur.

C Febres syncopalis est, in qua aliqui febricitare incipiunt, vbi maximam crudorum succorum copiam, vna cum oris ventriculi offensione, vel ex cruditatibus, vel alia quapiam occasione congeserunt, quibus precordia inflantur, totum corpus ampliorè mole, quam pro natura modo cernitur, tum color ad albidius, vel huius, vel nigritis, seu plumbei coloris tendit, pulsus maiores, obscuri, & inaequales, quos syncope facile sollet apprehendere. Est & aliud syncopalis febris genus quod non ex crassorum, & crudorum succorum copia fit, sed ex tenuibus succis, quiocylimè exhalant, in qua agri syncope similiter opprimuntur, priorem vocat Auicenna Syncopalem humorosam, posteriorem Syncopalem minutam.

D Febrem synochon Greci Medici eam appellant, in qua vna accessio ab initio ad finem perpetuo manens in multos dies porrigitur; cum enim accessions remissio ex fermentum humorum transpiratu contingere solet, non transpirant autem in vehementi stipatione, qualis est in synocha, necesse est multorum dierum heri accessionem, vel ea est, quæ omni magna mutatione vsque ad iudicationem caret; hac Latini continens dicit potest. Caterum & si vna sit idea huius modi febrim, à qua synochos eas nominant: natura tamen earundem minime simplex, vnaque est; quadam namque earum manifestam habent putredinis notam, quadam vero prorsus non habent, quæ ex diarium febrim genere sunt, illas vocamus synochos putridas, has synochos non putridas, Barbari hanc vocant Synocham, illam synochum; indiscriminatim, vtraque voce vitur, & synochi, & synochæ vtraque sub synochi nomine comprehendit. Atqui synochus febris, & synoches, hoc est continens, & continua differunt, quod in synoches nulla sit feruoris remissio, synoches autem singulis accessionibus remissionem sensibilem obtinet. Item synoches plures; neutra tamen ad infiebritionem peruenit, vide synocha.

Febres Tabida, vide Marasmus.

Febres Tertiana exquisita est, ea, quæ tertia quoque die accessione faciens intermittens cum breui accessions tempore, cum frigore inuadens, sudore, bilis vomitu, & biliosis excrementis terminatur, à bile putrescente exorta, cui si aliquid horum deicit, non exquisite, sed simpliciter tertiana dicitur, que si intermissio sit minor, & accessio longior, dicitur tertiana extensa. Vide Febres putrida intermittens.

Febres Tritæ ophyes, hoc est tertianarum naturam referentes sunt, quæ tertio die inualescunt. Vide Tritæ ophyes febris.

Febres Typhodes, vide Febres helodes.

Focus Febris. vide Febris focus.

Hectica Febris, duplicem habet significationem, vna quidem dicitur omnis febris soluti difficilis, siue sit pituitosa, siue melancholica, opposita est febris soluti facilis. Altera vero significatione, spectatim magis dicitur, quae & putrida & diaria opposita sit, diciturque hectica, quod in habitu corporis tanquam in subiecto consistat; est enim hectica febris, calor praeternaturam in solidis partibus accensus, vide Febris Hectica.

Helodes Febris, vide Febris helodes.

Hemitritae Febris, semi tertiana febris, vide Febris semitertiana.

Hepiala Febris, vide Febris hepiala.

Homotonos, vide Continua, & Epacmaistica.

Horrida Febris dicitur apud Hippocratem, non simpliciter febris, quae cum horrore inuadit, id enim innumerabilibus accidit febribus, sed exquisitus hemitritae, in quo videlicet magnam accessionis partem horrores occupant, eo maxime die, in quo tertiana, & quotidiana, continua simul concurrunt, vide Febris horrida.

Ignem suo more Hippoc. febrem Vehementissimam appellat.

Immutatus morbus est, cuius longior est accessio, & minor satis remissio, quo genere antiqui Typum quotidianum, & semitertianarum reponebant.

Increfcens, vide continua.

Inordinata febris est, quae non certo quodam circuitu redit, quae & Erratica dicitur. Vide Erratica.

Insultus accessionis est indubitabile illud tempus, quo accessio primum inuadit, quod alij febris significationem, annotationem, & Epifemasiam vocant.

Intermissionem febris, vocat Gal. cum febris in quietem desierit, & ad infabricationem deuenerit.

Interstitium est duodecim horarum spatium, in quo febris terminatur.

Lypitia Febris, vide Febris Lypitia.

Magna Febris, vide Febris magna.

Maligna, vide Cacoethe.

Marcor, Marcor frigidus, torridus, Syncoposus, vide Febris marcida, & ex agitudine senectus.

Pancanus, vide Endemus.

Pandemus, vide Endemus.

Paracmaistica, vide Continua.

Paroxysmus, vide Accessio.

Pemphygodes Febris, vide Febris Pemphygodes.

Peracutus morbus, vide Acutus simpliciter.

Periodus, vide circuitus.

Pestilentia, Febris pestilens, morbus pestilens, estque morbus Epidemius, contagiosus, perniciosissimus, communis, & communi causa natus, aduentitius, (non patrius, aut familiaris,) praesentis periculi, vt qui maligna, & venenata putredine humores, vitales spiritus, & substantiam Cordis labefactet, quam aer toto sua substantia putris, & corruptus, siue quod is inclusus non disletur, siue a non humatis cadaueribus, siue a vaporibus, & halitibus putridis non discussis, excitarit. An vero corporum caelestium influxus pestilentem reddant aera, dubitare malim, quam credere, praesertim cum medico sensus magis sequenti, aeris mutationes pro omni sint Astrologia, vt ex Hippocrate conijcere licet.

Praecedentes causa, vide Antegressa, & Febres putrida.

Quartana Febris est, cuius circuitus est quarto quoque die, quo vnam, & eandem accessionem facit, ac vnam, & eandem remissionem.

Quotidiana Febris, vide Cathemerina.

Quotidianarum febrium typus est, qui quotidie vnam, & eandem accessionem habet, vt Tertiana circuitus est, qui tertio quoque die, vnam, & eandem accessionem longitudine, commensuratam, & vnam, & eandem remissionem facit.

Recidua Febris est, quam praetorum humorum reliquiae putrescentes accendunt, cum omnis humor alienus a natura corporis in quo continetur, aptus non sit ad eius nutritionem, & deinceps necessario ad putredinem conuertatur.

Remissionem febris vocat secundam totius circuitus paroxysmi partem, in duo vniuersa diuisi, accessionem, & remissionem. Vide Ablatio.

Reuerfua febris nominatur, quae non est acuta, sed diuturna, & imperfectas habet solutiones.

Rigos, vide Rigor.

Rigor sine febre nonnullis quidem accidit semel, nonnullis autem per vices interpolatas multorum spatio dierum, vel a prin-

cipio vsque ad finem continuatur, aut videlicet est ita omnino exiguus, vt neque adesse videatur, cum se quieti tradiderint, sed cum moueri caperint, tunc demum cum sentiunt, aut tantam vim habet, vt sit etiam sine motu molestus, quod accidit pituita humore redundante, sed non putrescente, quando autem hoc tempore humor putruerit, non modo rigent, sed etiam febricitant agri.

Schetica Febris est, quae facile discutitur, velut hectica, quae difficile.

Semitertiana, quae haemitritaeus est febris quae ex quotidiana continua, tertiana intermittente fit, frequenter febris secundam suam ipsius naturam ex intermittentium genere est, vt tertiana, complexus autem quotidiana febris nullum integritatis tempus priori circuitui relinquit, dum secunda accessio antequam prior, absoluitur, inuadere anticipet; ego febrem compendiose, clareque doctrinae gratia, vno volens appellare vocabulo, imposui ei nomen semitertiana.

Sane non nulli aiunt Semitertianam, ita nominatam fuisse veluti semicirculum, ipsam tertiana circuitus dimidio minorem esse asserentes; Alij dicunt semitertianam appellatam fuisse; quod dimidio tempore tertianam superet, vt si tertiana accessio ex duodecim horis componatur, semitertiana, duodecim ipsas horas tertiana in se comprehendat, eiusque dimidium duodecim horarum addat, vniuersaeque simul euadant duodeviginti.

Significatio febris, vide insultus accessionis.

Simplicem febrem vocat Hippoc. quae mitis est, & cum signis tuis.

Singultuosa febris est, quae in singultu rodentem, acerrimum, quae humorem vomit, a quo tamen Symptomate febriles sunt liberati; verum febris huiusmodi, nequaquam singultuosa dici debet, nisi singultum per totum morbum simul cum febre, agrum exacerbauerit.

Sudor bonus est in febribus, euenit die indicatorio, toto permanet corpore, calidus, integre febrem finiat, vel morbum tolerabiliorem efficiat, idque in acutis morbis.

Synochia, hoc est, continens febris est, cuius vniuersum tempus vna accessio est quae vel semper in eodem vigore consistit, vel minuitur, vel augetur, donec iudicetur; quae cunque enim per circuitus aliquos, agitudinis accessiones sunt, ex membrorum dispositionibus ortum habent, quae S. membra vel mutant, vel fuscipiunt vel generant, vel attrahunt superfusitates, sed quae circuitum non habent, in his nulla est corporis pars, quae praecipue sit laesa; sed qui in venis, & arterijs omnibus continentur humores, atque ij praesertim, qui in maximis, atque plurimo calore abundantibus sunt, aut ob aliam quam vis causam, vt in Ephemeris, aut ob putrefactionem feruentem febrem vnam accendunt, Synocham appellatam, quae a principio vsque ad finem nullam habet intermissionem, ac tandiu persequerit, hominemque deurit, donec qui ei causam afferunt humores, aut ex toto absumentur, aut coquantur, aut vtrumque patiantur quae & Synochus putrida, deurens, ardens, Caulon, succensa appellatur. Vide continua, & Febrem Synochon.

Synochus, i. continens febris, quartum febrium genus enumeratur, quod quia ex sui natura ultra tertium diem extenditur, nec humorem putrescentem habeat, nec febrilem calorem vt habitum possideat, propterea nec diaria, nec putrida, nec hectica dici potest, sed vel diaria plurimum dierum, vel Synochus non putrida, vel Synochus conclusa merito appellari potest; quam febrem vel conuientia meatuum, vel recens corporum densatio excitat.

Tabes, vedi nell'osservatione LIII.

Tabidos, vedi nella suddetta osservatione.

Tabida Febris, vide ex agitudine senectus, & Marasmus. Tertiana simpliciter est tertiana intermittens, & Marasmus hanc ipsam sine aliqua adiectione tertianam simpliciter ita nominare, quemadmodum, quotidiana simpliciter appellatur. Earum febrium intermittentium, quae tertia quoque die accessionem faciunt, quae quidem breue habent accessionis tempus (quod duodecim horarum aequinoctialium spatio ad summum finitur) ac cum rigore inuadunt, & per sudores, & bilis vomitum, & biliosa excrementa finiuntur, his tertiana exquifita nomen impositum est, quibus vero aliquid horum deficit, ha non exquisita, sed simpliciter tertiana appellantur; quod si intermissionem minorem habuerint, accessione videlicet in longius tempus protracta, ha tertiana extensa vocantur. Exquifita vero tertiana est, quae sui ipsius naturam puram, Synochamque seruat, idest, flauam bilem redundantem, & motam, tempus estiuum, locum calidum, & siccum, hominis aetatem, & temperiem similem.

Tertianus circuitus, vide Quotidianus.

Tritaphyes ( qua, & Tritus ) febris, hoc est tertiana naturam sapiens nominabitur, qua tertio die exasperatur, & ferme in integritatem remittitur; sed si qua febris, tertio quoque die exacerbatur, neque per minimum interuallum ita mitescat, vt in eo febricitans propè sinceram integritatem esse videatur, hanc si quis tritaphyes nominare velit, forsan, & ipse non sine ratione in hanc sententiam descendere videbitur.

Tritaus, vide Tritaphyes,

Typhodes febres, idest succedentes, vt caufodes incendentes sunt, quarum media est semitertiana. Vide febris Typhodes.

Il Polso è vn moto sensibile del Cuore, e dell' Arterie cagionato, e fatto per la dilatazione, o contrattione, cioè per dilatarsi, o restringersi.

Questo nome di Polso primieramente gl' Antichi lo ritrouarono per designare, e manifestare i moti dolorifici, che pulsano, e battono per causa di infiammatione, e con citatione, che viene per causa della palpitazione, e vehemente moto delle Arterie; Dipoi i Medici vsurporono tale voce, o nome per significare il moto naturale del cuore, e dell' Arterie fatto per sistole, & diastole, cioè contra la sua natura, la natura del quale Hippocrate, o che non conobbe, o come fallace regola la sprezzò; nel che, se il tatto del Medico con la sua diastole viene scomposto, rigettato, o vehementemente sbattuto, & con vna certa renitenza pulsa, o batte, si chiama polso vehemente, il cui opposto si chiama polso languido.

Diastoles appresso i Sig. Medici si chiama la dilatazione del Thorace, che si fa nell' attrahere il spirito, o fiato, si come il Systole, si chiama la contrattione, che si fa del cuore, e del Thorace nel respirare.

Aequalis inaequalitas, Equalità, inaequalità si chiama quella, che non solamente è nell' polsi ma nelle altre cose tutte per così dire, che commutano, o variano la primiera naturalezza, e che in grandezza, o qualità riceuono eguali, o ineguali incrementi: Impercioche per quella parte, che commutano la qualità si chiamano ineguali, e per quella, che egualmente hanno la mutatione, si dice, che egualmente si mutano, ma quelle che restano nella loro primiera conditione, e stato, ne riceuono pari mutatione, queste vna volta sola si chiamano ineguali.

Aequalis pulsus, eguale polso è quello, quando tutti i tocchi, o battute conferuano fra se vna eguale proportionone, di modo che il secondo corrisponde al primo, & il terzo al secondo, e quello che fa il contrario si chiama polso ineguale.

Abolitionem pulsus, Abolitione del polso quella chiamiamo, quando eleuati prima, & poi di subito applicati i deti ritrouiamo in tutte le applicationi ad vna per vna vn moto deficiente, poiche vi è gran differenza fra l'abolitione del polso, e polso deficiente: poiche quella è come vn mancamento, si come si può vedere dal senso di tutta questa fontione, ma questa differenza del polso, è solo dimidiata.

Altus pulsus vide Pulsus latus.

Angustus pulsus, vide Pulsus latus.

Arachnoides pulsus, si dice quello, che si rassomiglia ad vn ragno, e si chiama anco Araneale, e picciolo è breue di aura, si va agitando, e mouendo.

Arythmus pulsus è quello non già che dà ad intendere, o mostra vn assoluta abolitione, e d'ogni ritmo è priuo, ma quello, che è priuo del natiuo ritmo al quale viene opposto il Polso, che si dice Eurhythmus: Rithmo è parola Greca, che in latino traslata, & in volgare vuol dire numero, harmonia.

Asphyxia, cioè priuatione di Polso, e quando dal nostro tatto non si può discernere moto alcuno, e questo ancora per tutto il corpo dell' Animale onde pare, che niuna Arteria si moua il che realmente però non sij in rei veritate in vn corpo viuo. Questa Hippocrate più propriamente la chiama interceptione de spiriti.

Breuis Pulsus, vide Pulsus, latus.

Caprizans Pulsus, Caprizante polso è quello, il moto del quale viene interpellato dall' Arteria in vna certa parte, di modo, che vn moto dalla quiete se ne fa vn più accelerato dell' altro, & più vehemente.

Celer pulsus, celere polso è quello, il quale quando con poco tempo si distende l' Arteria, si fa.

Contentus pulsus, contento polso è il medemo, che vehemente.

Collectiua inaequalitas pulsuum, collectiua inaequalità de polsi è quella, la quale si forma dall' inaequalità de più polsi, la quale ancora si chiama Systematica, vedi Systematica.

A Contentus pulsus, idem ac vehemens.

Conuulsiuus, & vibratus pulsus, conuulsiuo, & vibrato polso è quello, che abbandonata la propria, o natural sede, non tiene fermo il suo sito, ma hora su hora à basso vien agitato. Nel polso vibrato poi in certa parte dell' Arteria pare, e sembra che in vn istesso tempo si vibrino nelle parti superiori alcune faette, e ritornino à basso, la quale distinctione è però picciola.

Conuulsiuus Pulsus, il Conuulsiuo polso è quello, che batte l' vno, e l' altro termina dell' Arteria, al quale segue d' ordinario la conuulsioue.

Crassus pulsus, vide Gracilis.

Creber pulsus, Crebro polso, o frequente è quello, la quiete del quale intermedia dura breue tempo, e batte raro, e longamente, doppò hauer fatto molte battute.

Crebrità, cioè multitudine, frequenzza spessezza,

Deficiens Pulsus, Deficiente polso è quello quando toccandosi pare sciolto, e tenendo i deti ben applicati à poco à poco va mancando.

Deficiens decurtatus, Deficiente, decurtato polso è quello, il quale si chiama ancora Mutilato, e decrescente, il quale sempre va diminuendosi, nè mai si ferma sin tanto, che del tutto si chiama decurtato, e reciproco. Che se in esso non si osserua, ne serua equalità, e col moto frequentemente manca si chiama deficiente inaequalità. I Greci la chiamano systematica, idest collectiua, chiamandola così dalla figura, che tende in acuto, & della coda in che termina, così chiamandosi l' inaequalità di simili polsi.

Dicrotus Pulsus, seu bis feriens, Dicroto polso, cioè che ferisce due volte è quello, quando la recessione, che si crede essere dell' Arteria non si fa perfettamente, ma è di tutte, e questa per la quantità della sottrazione, ouero inhibitione del spirito, dipoi si fa vna repetitione della contrattione debita. Ed è vn polso solo, e non due. ( E questo è contra Archigene ) il quale insieme cagiona tutta la distentione, contrahendosi però à poco à poco, e poi di nouo batte in modo tale, che la quiete media dell' intermissione ammette alcune battute, del quale dicroto, si chiama la contrattione congresso, e ritorno. Il qual doppò l' assoluta diastole, cioè dilatazione, auanti, che perfettamente si contragga la seconda volta ferisce il tatto, & à guisa di martelli, che percotino l' incudine batte, & doppò si ritorna, e ritra.

Durus Pulsus, vedi Mollis.

C Ecrythmus Pulsus, e quello, che non osserua legge alcuna di Rhythmo, o sia numero.

Enrythmus pulsus, è vn polso generico, e commune all' Eurhythmo, & Arythmo polso. Impercioche quel polso, che conferua il suo ordine naturale, & optimo, & ordinato numero si chiama vno, & indiuiso: ma quello, che fa il contrario, & in se ha molte differenze si chiama interdiuiso. Ogni polso poi di qual si sia forte egli si sia osserua qualche numero, o Rithmo, & è l' ottaua differenza del polso.

Eurhythmus pulsus è quello, che è naturale à ciascuna età, luogo, tempo, temperamento, mentre serui il suo Rithmo, o numero.

Formicans Pulsus, vide vermiculans.

Hecticus Pulsus, Hectico polso, d' onde anco si chiama la febre con tal nome è quello, il quale non molto in alcun modo varia, ma del resto perpetuamente si conferua simile, e sta adherente, nè si scioglie giamai, poiche tutto l' halito del polso dinota essere infetto, & ammorbato in questa forte di febre.

Heterorhythmum pulsus chiamiamo quello, il quale osserua i numeri, tocchi, e polsi e rithmo d' vn altra età, vedi Pararhythmus.

Humilis pulsus, vide latus.

Inaequalis, & inordinatus pulsus è quello, che non mantiene il suo retto circuito. E poi ineguale, & ordinato, quando le battute procedono sempre con pari numero, e pari polsi, ma vno vi si interpone impare, è fuori d' ordine, il qual guasta l' equalità seruando la proportionone vn certo ordine di circuiti. Inaequalis polso deficiente è quello nel quale non si conferua alcuna equalità, ma col moto si mostra sempre mancante.

Innuens, circumnuens pulsus, Innuente, Circuminuente polso è quello, il quale è ineguale in vna distentione.

Intercidens autem pulsus, Intercidente polso è quello, quando fra due battute, che coll' ordine proprio s' inferiscono, vna battuta di mezzo v' intrauiene.

Intercurrens pulsus, Intercurrente polso è quello, il quale è ineguale per inaequalità spessa, o moltitudine, o spessezza.

Intermittens pulsus, Intermittente polso è quello, che consta d' inaequalità, di rarità, & paruità, & in altro, & altro modo da pertutto, nell' inaequalità della rarità, che la quiete sia tirata assai

affai in lungo, nell'inequalità della paruità, che la distentione niente sia dilatata.

Interuallum, vide Ictus, Ablatio.

Ictus, ò battuta del polso è vn moto dell'Arteria, che incontra il tatto, l'interuallum poi è il tempo interposto fra due battute col quale si distende, ouero si contrahe l'Arteria.

Latus Pulsus, lato polso è quello, che è maggiore nella latitudine del polso naturale, longo quello, che nella lonhgezza, alto quello, che nella profondità; Per il contrario, angusto, breuc, humile.

Longus pulsus, vedi latus.

Magnus Pulsus, e quello, il quale supera il naturale con tutte le tre dimensioni, quello poi, il quale con le medeme dimensioni viene superato dal naturale, picciolo si chiama.

Mollis pulsus è quello, nel quale l'Arteria nell'incontro, ò tafto pare più carnosio, duro doue pare più secco, e più rigido in modo di Corio, ò Corame, la mollitie poi, e duritie sono qualità della tunica dell'Arteria.

Myurus pulsus, siue Muris cauda, Miuro polso, ò polso di Sorce, ò coda di forici, ò di Topo, ò Ratto è quello, che vā imitando la coda del Sorce, che termina in acuto, come farebbe à dire quando la seconda battuta è vn puoco meno della prima, il terzo del secondo, il quarto del terzo. Etal nome hà fortito dalle figure, che terminano in acuto, e da quello l'hà tolto in prestito per non hauer nome proprio. Parimente si chiamano polsi miuri, ò di Sorce, ò Sorgateri quelli, che maggiori si fanno minori à poco à poco dal frequente facendosi più rari, e da celeri più tardi.

Obliquatus pulsus, obliquo polso è quello, che non essendo costituita l'Arteria per dritto, fuori del suo sito si manifesta.

Ordinatus pulsus, ordinato polso è quello, quando le battute sempre procedono con pari numero, e pari polsi: poiche è pari per circuito.

Pararithmus pulsus è quello, il quale (conoscendo ogni età il proprio polso) non conuiene à quella età, nella quale si troua quel polso, mà è proprio d'vn'altra più prossima, si come l'heterorithmo polso noi chiamiamo quello, il quale hà il numero, le battute, ritmo d'vn'altra età.

Planus pulsus, piano polso è quello, che mostra l'Arteria più piena, & l'incontro humidamente tumido.

Rarus pulsus, vide Creber pulsus.

Reciprocus pulsus, vide deficiens, & Recurrens.

Reciprocus decuratus, vide deficiens decuratus.

Remissus pulsus, vide vehemens.

Rhythmus in pulsu, Rithmo nè polsi è la proportion delle battute à tempo della quiete.

Syftematica inequalitas è vna congregatione di molte inequalità, & vn polso fatto d'vn cumulo di molte battute.

Syftole è vna sommissione del polso (si chiama ancora Siftole, e Diastole, cioè constrictione, & dilatatione de moti del Torace, & de Polmoni. Col quale moto la facultà caccia gli escrementi fuliginosi, & repurga, & in questa guisa manda il refrigerio al calore natiuo.

Tardus pulsus è quello, quando con longo tempo l'Arteria si distende.

Tenuis pulsus, vide Gracilis.

Turgidus pulsus, vide Gracilis.

Vacuuus pulsus, Vacuo polso è quello, il quale cagiona l'eluatione all'Arteria, & è vn eluatione bullosa in modo che l'egresso resti voto all'impressione dei deti.

Vehemens pulsus, Vehemente polso, ouero Valido, e forte è quello, il quale violentemente rigetta il tafto; Rimesso poi, ouero languido è quello, che debolmente, resiste al tatto.

Vermiculans pulsus, Vermiculare polso è quello, che sembra vn Verme, che se ne vada serpendo per l'Arteria, & à guisa d'onde che scorrono, e si leuano, & non in vn istesso tempo dall'Arteria distenta, picciolo, languido, e crebro, ò frequente, e spesso se poi sia aggiunto non alla paruità, ma alla magnitudine si chiama ondoso se diuine ad vn'estrema remissione, crebrità, & paruità si chiama fornicante.

Vibratus pulsus, vide conuulsus.

Vndosus pulsus, vide Vermiculans.

La Vena è vn vaso spermatico, che consta d'vna tunica, che vien contestata di fibre triplicate, destinato per portar il Sangue; con nome di Vena chiamano gl'Antichi anco l'Arteria, nel qual senso Platone nel Timeo disse, che le Vene haueuano l'origine dal Cuore, come atesta Galeno de Placit. Vedi Arteria.

Apoplectica Venæ, le quali anco si chiamano sphagitide, & Iugulari esterne, ouero superficiali sono quelle, che di sotto all'

A orecchie da vna parte, e l'altra ciascuna si portano, dalle quali vègono nutrite tutte le parti superficiali così del collo, come del capo, & dalli Arabi vengono manifestamente chiamate Guidez.

Apanthismos è vna sottilissima linea, la quale à pena si può discernere, alla quale sono simigliantissime alcune propagini di vene anguste in guisa di fili di tela di Ragni, ò di capelli, & sono estese nel medemo modo, e queste vene Capillari si chiamano.

Arterie, & Vena Vmbilicales, sono quelle, che à ricetacoli del vtero stanno attaccate, con le quali il Feto sta alligato (come s'è detto) all'vtero, & riceue l'alimento.

Axillaris Vena è quella, che per l'Ascella, ò sia come dice il volgo vā scorrendo, maggiore dell'umerale, e scorre, e si parte per tutto il braccio in diuersi rami, e si chiama Vena interior del braccio, Affilare, Epatica, Iecorea; subalare, Basilica, &c.

Azygos vena è vna vena propagine, che spunta dal tronco della vena caua superiore dalla parte destra, & viene inserita nelle otto coste inferiori, la qual Galeno atesta d'hauer osseruato, che spunta sotto il cuore, & altroue dice, in ijs videlicet corporibus, in quibus thorax longior erat, nostro verò seculo propter thoracis breuitatem supra Cor, & pericardium exoritur, ad quantum plerunque thoracis vertebram.

Capitis Vena, chiamata ancora Cephalica, ò capitale, Humeraria, & vena exterior del braccio, & è quella, che dalle iugulari esterne già diuiccate, con le quali hà la radice commune dall'vna parte, e dall'altra del Thorace ascende per l'umero, ò spalla declina vā scorrendo nel braccio, & questa si può sicuramente tagliare più d'ogni altra vena del corpo humano, per non esserui sotto neruo ne Arteria.

Capillaris Vena, vide Apanthismos.

Cephalica Vena, la qual & Umerale ouer Humeraria si dice è vn ramo della Vena Caua, che ascende alla gola, e quiui diuisa alle forcelle, l'altra parte sottoposta all'umero scende alla mano onde, si chiama anco Cephalica, vide Humeraria.

Caua Vena, così chiamata perche sia la più larga è spatiosa di tutte le Vene del corpo dell'Animale. Et è la Vena grande, che hà l'origine dalla gibba, ò gobba del Fegato, per la quale il Fegato dalle particole, che attiene al ventricolo distribuisce l'alimento, in tutte le superiori parti del Corpo essèdo già elaborato, e fabricato nella medema istanza, & officina del Fegato. Qual Vena hauendo origine dalle parti conuesse del fegato hora si chiama caua per la sua grandezza, hora Iecoraria si nomina dalle viscere d'onde esce. Ne solo è questa Vena, che dalla gibba del Fegato spunta, ma l'altra ancora, che da seni del medemo, & dalla parte concaua dell'istesso, che porta chiamano, hà origine (che però si chiama Vena Porta) che si porta obliqua di sopra, e nel ventre, e negli intestini si propaga, come vn tronco delle Vene tutte, le quali poi si spargono nel corpo inferiore, per la quale il Fegato attrahe l'alimento dalle particole, che tanno attaccate al Ventricolo.

Communis, siue media Cubiti vena, la Comune, ouero Media vena del braccio chiamata anche Mediana, corporale, Purpurea, Nigra, Fune, Cardiaca, & volgarmente Vena Comune è quella, che è comune a quella, che si chiama ò nomina Umerale, & à quella che si porta per l'ascella ò sia come, si dice dal volgo, alla mano, vide Media.

Concaua Vena, e la Vena Porta, vide Vena Porta.

Coronalis Vena, e vna propagine, che viene, e deriua dal gran tronco della Vena Caua, che salisce all'in su, cingendo la base del cuore in modo di corona. Vi è ancora vn'altra propagine della vena Caua, la quale si chiama Coronalis stomachica, la qual dal ramo splenico della Vena Porta deriua, e si porta al stomaco, & iui con bipatito ramo maggiore, ouero corona, cinge tutto il stomaco, e col minore descende al piloro, si come poi dalla Vena Porta questa coronal Vena si parte, così dalla magna Arteria subito, che spunta dal cuore si fermano, e spuntano due Arterie coronatorie, la maggiore sotto la valvula dextra, la minore sotto la postica, le quali si distribuiscono nella superficie del cuore, & nella parte più crassa, come se fossero vne vene.

Crassa Vena, cioè Umerale.

Capreolaris, siue hederarius anfractus è vna commissione d'Arterie, e di Vene, obliquamente scendenti ad ambi genitali, a guisa di Capreoli, ò Capretto saluatico, ò di Hedera variamente inuolte.

Emulgentes Venæ, & Arteriae, quali siano, di quì è patente. La Vena Caua subito, che spunta dal Fegato compartisce alle vicine parti alcuni ramoscelli piccioli. Dapoi il ramo massimo lo tramanda in ambidue le reni soggette. Similmente gl'altri doi vasi egualmete grandi deriuati dalla

massima Arteria, la quale alla spina incombe, non altrimenti, a guisa di Vene s'inferiscono nelle reni, le quali Vene, & Arterie dal volgo si chiamano Emulgenti, per le quali le reni separano l'orina dal sangue, & tirano ancora, & insieme attrahono molta bile, & finalmente tutto quello, che esse contengono, attrahono.

Funis brachij è parte della vena Humerale, la quale si pretende, & auanza secondo le parti diuerse del adiutorio, cioè dell'osso della spalla.

Humeraria vena è quella, che nella superficie esteriore del braccio collocata a canto della intriore del muscolo Delthoide, & arriua sin all'estremità del medemo, che i Greci chiamano omiam. Si dice poi Humeraria, ouero Humerale, perche portandosi più obliqua dalla clauicula si porge manifestamente all'humero. Questa istessa vena chiamasi ancora Capitale Cephalica, vena esterior del braccio, Vide cephalica.

Ifchiadica Vena è quella, che descendendo dalla parte superiore tende alla parte siluestre della coscia sin che venga al pefetto, ouero malleolo esteriore, qual Vena chiamasi parimente scia, & enale, Rustica, o Saluatica, externa malleoli, & communemente la Vena della siatica perche cura il dolor della sciatica, & delle Reni, Podagra, & affetti lebrofi.

Iccoraria Vena, vide caua vena.

Iugulares vena sunt duo rami magnæ venæ caue a gibbis Hepatis extorta postquam ad dextram Cordis aurem sanguinem tulerint, ab eo tanquam ab initio progrefe, ad collum recto tramite festinantes; In quo sunt duæ magnæ, insignes vena, que ob id Iugulares vocantur, quæ dicuntur externa, superficialis, Apoplectica, Guidex, Manifesta, à quibus superficialis fere omnes colli, & capitis partes nutriuntur.

Ixiæ, Varices, sic dicuntur ab Aristotele, cirsi sunt tamèn qui differre purant, vocantes cirsi Venas omnes dilatatas, in quacunque corporis parte, excas, eas modo quæ cruribus habentur, sed discrimen nullum censendum est.

Media, seu Mediana cubiti Vena, la Media, ouero Mediana Vena del Braccio, la qual è commune a quella, che si nomina Humerale, & a quella, che si porta per l'ascella, la quale parimente si chiama Purpurea, Negra, Fune, Cardiaca, &c. vide Commune Vena.

Manifesta Vena è vn ramo della Vena, che deriua dal cuore, che ascende alla focella, la quale per la faccia, occhi, capo, & narici si diuide a fine di nudrire tutti i membri, la quale indi Manifesta si chiama.

Malleoli Vena duplex est, la Vena del Calcagno è doppia vna interna nella parte anteriore della gamba, che i latini chiamano Cream, e prouiene al malleolo interno estremo della gamba, la quale è la Vena saphena la quale con corrotto vocabolo, vien così detta in cambio di saphena, cioè, Manifesta: l'altra esterna è superficiale, che s'estende esteriormente per l'altro osso della gamba, e tocca la giuntura del piede: onde esterna del Malleolo, & scia da alcuni vien detta, vedi Ifchiadica.

Mesenterium (quod & Mesaraon dicitur) con l'vno, & l'altro nome impostoli per gli accidenti; Mesenterio cioè dal sito Mesaraon poscia dalla peculiare sostanza, perche è in mezzo situato fra gl'intestini, & tutte le Vene, che deriuano del Fegato nel Mesenterio (che per ciò anco Mesaraice si chiamano) con le vicine Arterie, & nerui abbraccia in circolo, si come pure anco tutti gli intestini.

Mesenterij appendiculum nominant, Del Mesenterio pure chiamano l'Appendicolo quel vnico principio, nel quale le Vene del Mesenterio, & l'Arterie, le quali a guisa di radice negli Arbori s'inferiscono alla concava parte dell' anfracti, vi cendendolmente s'abbracciano insieme nel quale tutto il Mesenterio con gl'intestini si contiene) & è dotato della natura d'vn legame, che tende alla parte superiore, che ha le Vene adiacenti alle porte del Fegato, l'Arterie poscia verso la parte della spina, la quale nel septo trasuerso, & delle Reni si troua.

Mesaraica Vena, vide Mesenterium.

Phrenicæ Vena sono due propagini di vena, che spuntano dal tronco della Vena Caua inferte nel Diafragma, che tutto lo nutriscono.

Stephanizæ Vena, vide coronalis Vena.

Saphena Vena è quella, che di sopra discende alla parte dorsale della gamba, la quale discendendo s'oculta fino, che comintia a coprire la parte interiore sopra il malleolo. Vide Malleoli Vena.

Saluatella Vena è vn ramo della Vena Afilare, Media scorrendo nel mezzo del doto della mano, & auricolare.

Varices, siue cirsi, Venas omnes dilatatas antiqui appellabant. Varices sunt Venæ maiores in coxis, & testiculis, &

A Cruribus, quæ ex crasso, & melancholico sanguine contingunt, adeo vt pellente natura ad partes ignobiliones, humores crassos, & melancholicos, dictarum passionum generatio sequatur.

Vena Arteriosa, vide Arteria venosa.

Vena Axillaris vena.

Vena Azygos Gracè, che in Latino non hà nome, ma dal volgo si chiama Vena Sine pari, che in alcuni animali nasce vicino al Cuore, & in alcuni come negl' Huomini emerge, e spunta da quella parte con la quale la Vena Caua tocca l'orecchia del Cuore. Indi questa emerge, e apparisce più humile, e più depressa, e si porta per il Cuore, & si contorque, e gira nella spina. Vedi Azygos Vena.

Vena Basilica, vide Axillaris.

Vena Capillaris, vide Apanthifmos.

Vena Capitis, vide Humeraria.

Vena Caua, vide Caua vena.

Vena Cephalica, vide Cephalica vena.

Vena Communis, vide Communis Vena, & Media Vena.

Vena Coniugio carens, vide Vena Azygos.

Vena Coronalis, siue stephanizæ, vide Vena Peristephanizæ, & coronalis Vena.

Vena Crassa, vide Crassa Vena.

Vena Cubiti externa, vide Humeraria.

Vena Cubiti interna, vide Axillaris.

Vena Emulgentes, vide Emulgentes Venæ.

Vena Funis brachij, vide Funis brachij.

Vena Guidex, vide Apoplectica.

Vena Hamorrhoidales, vide Hamorrhagia.

Vena Hepatica, vide Axillaris.

Vena Humeralis, vide Humeraria.

Vena Iccoraria, vide Caua Vena.

Vena Ifchiadica, vide Ifchiadica Vena.

Vena Iugulares, vide Apoplectica.

Vena Lata, & Magna, cioè Humeralis, se bene communemente i Medici, & gli Anotomisti la Vena grande chiamano la Vena della Porta, si come la Caua, la Massima appellano.

Vena Manifesta, vide Manifesta Vena.

Vena Media, vide Communis.

Vena Mesaraica, vide Mesenterium.

Vena Nigra, vide Media Cubiti Vena.

Vena Peristephanizæ è quella, che corona il Cuore, & che ha il principio della sua origine fuori delle membrane, vide Coronalis Vena.

Vena Pophitis, Vena del Genocchio è vn ramo medio della Vena Caua, qual di sotto si porta al Genocchio, doue volgarmente si chiama vena del Genocchio, la quale per il profondo della fura, o carne molle di dietro della gamba sotto il Genocchio procedendo va spargendo, e diramando non poca figliolanza di rami ne muscoli di quella, & per questa causa viene anco detta Vena Commune, ouero Media come nella mano.

Vena Porta, vide Caua vena.

Vena Purpurea, vide Communis Vena, Media Vena.

Vena Saluatella, vide saluatella Vena.

Vena Saphena, vide Saphena.

Vena Sine pari, vide Vena Azygos.

Vena Splenetica, vide Saluatella Vena.

Vena, & Arteria Umbilicales, sono quelle, che stanno attaccate ai vasi dell' vtero, e con le quali stà legato il concetto nel ventre, e riceue l'alimento.

Umbilicuni nihil aliud est, quàm multitudo magnorum vasorum, quæ ex multis partibus venis & Arterijs, & propaginibus earundem per totum Chorion dispersis, conflatur, & eo loco vniuntur, per quæ & sanguis, & spiritus ad fatum deriuatur, in medio vrinaculum habentium.

Hamorrhagia, cioè eruptione, & abundante effusione di sangue, la quale se si fa per gran ferita, esce per flusso largo, se per angusto si fa iaculatione, come si fa nei tagli delle Vene. Differente però è l'Hamorrhagia dell' Hemorroide, perche quella è vna abbondante effusione del sangue, e questa seconda è per delatione del sangue fatta a poco a poco la quale per il più si fa per corrosione del vaso. Onde Hemorroide Vene si chiamano quelle che nel sedere, o Ano, stanno, e versano il sangue.

Dell' Arterie.

L'Arteria è vn membro, che hà l'origine concava dal Cuore acciò per la dilectoneauità, il spirito vitale si porti a tutte le parti del corpo. E però differente dalle Vene: perche la Vena è vn vaso, che contiene il sangue, mà non batte, la doue l'Arteria è vn vaso pulsante, o batente. Quelle poi che similmente come il Cuore pulsano anticamente non le nominauano Arterie, mà quella sola nominauano Arteria, che

emcr-

emerge dal polmone nella laringe, le altre chiamandole solamente Vene, poscia per consuetudine introdotta alle pulsanti seglie dato nome d'Arterie, aggiungendoui il nome di aspra per cuitar l'equiuocazione; e questa ancora chiamano Bronchum percioche i corpuscoli cartilaginosi de quali la maggior parte è piena si chiamano Bronchi. Aspera Arteria puoi si chiamano quelle, che sono diuise ne Polmoni: quelle poi, che sono nel resto di tutto il corpo, e che dall'Aspera Arteria contratto il cuore riceuono, e tramandano dentro lo spirito, o fia-to si chiamano *iscie*. Vide Aspera Arteria.

Arteria crassa, vide Arteria aorta.

Arteria Magna, vide Arteria aorta.

Arteria Aorta, Magna, Maxima, Crassa, sono sinonimi, che significano il medemo come capolo delle medeme Arterie propagato dal sinistro ventricolo del Cuore, le quali Arterie, e vicendouolmente si rispondono, e col medemo modo.

Arteria Venosa, è vn vaso, che procede ed è situato dal ventricolo sinistro del Cuore verso il Polmone, e si chiama Arteria perche batte, si chiama poi Venosa perche si veste con la tunica delle Vene: quella poi, che è situata alla parte del Ventricolo destro del Cuore si chiama Vena Arteriosa, e Vena si dice dall'uso, Arteriosa poi, perche il corpo dell'Arteria è coperto di tunica duplicata.

Arteria Emulgentes sono due propagini grandi, le quali deriuano dalla Massima Arteria, che sta sopra la spina, non altrimenti, che due Vene grandi le quali inseriscono nelle reni, con le quali le reni separano l'Vrina dal sangue, & la tirano, per la qual ragione si chiamano Vene, & Arterie emulgenti.

Arteria aspera, vide Arteria, & Aspera Arteria.

Arteria Leues, vide Arteria.

Arteria Carotides, le quali anco si chiamano Soporaria, & Apopletice, & soggette sono quelle, che dalla parte inferiore nel Cuore tendono drittamente alla gola, e si distribuiscano alle parti superiori del collo.

Arteriam coniugem chiamano non quella, che è congiunta alle Vene per le membrane, o che si tocchino, ma quella, che essendo aggiunta ad'vn'altra come al medemo uso. Poiche mai la Vena si lascia dall'Arteria, ma oue vedrai il vaso Arterioso, e di necessità, che iui ancora si troua la Vena.

Arteria, & Vena Umbilicales sono quelle, che à ricetacoli del Ventre stanno attaccate, con le quali il feto sta alligato (come s'è detto) all'Vtero, & riceue l'alimento.

Arteria Trachea, vide Aspera Arteria.

Arteria Coronalis, vide Stephanica.

Arteriosa Vena, vide Arteria Venosa.

Aspera Arteria è vna particella semplice ne li corpi delli Animali, la quale è la più dura di tutte l'altre, solamente è più molle dell'osso, la quale i Greci chiamano Chondron, cioè Cartilagine, la quale tutta dalla natura è fabricata, e ritorta à guisa della circonferenza d'vn circolo, ma continuata con molta serie di circoli in lunghezza interiore, che arriua dalla pharinge fino al Polmone, vota, e priua di sangue. E questa è come vn corpo di cartilagini composto per istrumento della respiratione, e si dice Trachea Arteria, che broncho nominano.

Aspera Arteria si dice all'hor quella, che rouersata appare più sanguinolente, & più aspera, & carnosa, & simile agli acini del fico.

Bronchia sono l'Aspere Arterie, le cartilagini, che hanno la figura della lettera Sigma. Vide Arteria.

Bronchon, si chiama la Trachea Arteria, vide Aspera Arteria.

Membrana Sigmoides sono quelle tre membrane, che si ritrouano situate nella Vena Arteriosa, dalla quale viene alimentato il Polmone, e dentro rimandano fuori, le quali dalla figura della lettera Sigma, che è lettera Greca si chiama Sigmoide.

Membrana Triglochina, sono le membrane dell'Arteria Venosa, le quali si distribuiscano nel Polmone da di fuori appartenendo di dentro è rispondendo, Triglochine si chiamano, le quali così si chiamano non per figura alcuna, ma per la mutua corrispondenza, e compositione fra esse, la quale è simile alle eminenti, e supremi parti, o punte delle spade, o fette, o dardi, & angoli, i quali si chiamano in greco Glochine. Membra Spirituali sono il Polmone, il Cuore, il Thorace, & il genere leggiero, e duplicato dell'Arterie, & l'Aspera.

## Osservazione LV.

Delle vene, che dagli antichi erano sanguinate, & della loro utilità.

1 La Vena, che si troua nel mezzo della fronte, chiamata Vena Spargola, Vena Media, Vena Fronte spitale, Volgarmente Vena della Fronte. Aperta vale contro l'apostema delli occhi, contra l'Emigrania, contra il grauissimo dolor del capo, contra l'alienation della mente, contra la Frenesia, & contra la noua lepre.

2 La Vena nella cima del naso aperta vale contra la grauezza della testa, al flusso delle narici, & al troppo flusso d'occhi.

3 Le due Vene dentro le narici del naso, aperte con le Mignate, o Sanguifuche, vagliono alla Frenesia dolori di testa, & delli occhi, & altri affetti della testa.

4 La Vena, che sta sopra la palpebra dell'occhio, vale all'antico dolor di testa, e stupor di mente.

5 Le due Vene chiamate Guidezi Manifeste, Apopletice, Sphagitide, & Iugulari, esterne, ouero superficiali, che sono dietro alle orecchie, aperte vagliono contra il tremor della testa, al rumor delle orecchie, alla noua fordità, al principio della lepra, alla forte schirantia, alla rauedine della voce, & alla postema calida del Polmone, e Milza.

6 La scarificatione dell'orecchie, Vale al dolor di testa, al rubor della faccia, & alle pustule di essa, al rubor delli occhi, alle glandule, alle Scrofule, alla rognia della testa, alle posteme della gola, grossa è rossa.

7 La Vena delle labra, vale contra l'Aposteme esistenti nella bocca, & nelle gengiue, & nella carne oue li denti fanno la sua radice.

8 Le due Vene nelle fauci della bocca, ciascheduna è utile contra le pustule della faccia, contra la rognia della testa chiamata tigna, contra il dolor de denti, & delle masselle, & contro alla grauezza della testa, della gola, & della bocca.

9 Le doi Vene nel collo si tagliano per rispetto delli humori, & reuma del capo. Ma si deue auuertire, che ogni Vena della testa (secondo alcuni) si deue aprire, & minuire doppo il pasto: Saluo la Vena che è sotto il mento.

10 Le Vene due, che sono sotto la Lingua, vagliono ambedue ad'ogni postema della gola, Squinantia, infiammationi, & tumori della gola, & ogni mal di bocca, dolor de denti, e delle gengiue, & contro il catarro della testa.

11 Le due Vene che si ritrouano nelle tempie, vagliono al dolor di testa, emigrania, oftalmia anticha, dolor di occhi, & altre infirmità di essi, & alla vista.

12 Le due Vene, che sono nelli angoli delli occhi vagliono alla vista, & infirmità delli occhi.

13 Le Vene di dentro delli labri di sopra, e di sotto dall'vna, e l'altra parte, vagliono alli dolori dei denti, dolori delle gengiue, & alla reuma della gola.

14 La Vena, che è sotto il mento, vale alli dolori d'occhi, alle pustule della faccia, al prurito delle nari, & al dolor delle Masselle.

15 Le Vene del Braccio si deono tagliar, o diminuire auanti la commestione, ouero auanti pasto.

16 La Vena Cestatica, Humeraria, Vena della testa, o Capitale, & Vena esterior del braccio questa aperta vale al dolor, & altri affetti dell'a testa, dell'orecchie, gola, lingua, bocca, & occhi, & gioua al mal caduco: questa è profonda, ma non vè sotto nè neruo nè Arteria il suo taglio dicono essere molto profiteuole fatto alli otto di Decembre, ouero alli sette d'Aprile.

17 La Vena Basilica, chiamata da latini Vena interior del braccio, Asilare, Epatica, Iacorea, Vegia, & Volgarmente Vena del Fegato, tagliasi questa Vena per diuerse infirmità, & anco per conseruar la fanità, da essa s'euacua il sangue dal petto, & dall'hippocondrij, val negl'affetti del Fegato, e della Milza, delle spatole, alle febrì sanguinee, al flusso del sangue, e delle narici. Stasi ben auertiti, che sotto vi sta l'Arteria, & il neruo.

18 La Vena Media, dal Veccherio chiamata Fune, da molti Cardiaca, d'Auicenna Negra, perche cura la melanconia del Cuore, volgarmente Vena Commune: tagliata questa è di molto refrigerio alle passioni del Cuore, a dolori di Testa, Coste, stomaco, & laterali, quui s'auerti con la lancetta, che vi sta sotto il neruo, lodano il suo taglio principalmente alli sette di Settembre.

19 Si Auertifchi, che ogni Vena della mano si deue